



ODG 1252

Al Dibattito "Dibattito in ordine alle azioni di Regione Lombardia conseguenti all'introduzione dei dazi da parte dell'amministrazione USA."

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: Dibattito in ordine alle azioni di Regione Lombardia in vista dell'introduzione dei dazi da parte dell'amministrazione USA.

Il Consiglio Regionale

Premesso che

1. La guerra commerciale scatenata dal Presidente Trump ha sconvolto un ordine economico globale già in crisi e ha provocato una tempesta finanziaria con pochi precedenti nella storia.
2. In pochi giorni nei mercati azionari sono stati bruciati oltre 14 mila miliardi di dollari. L'incertezza è salita alle stelle e sta condizionando negativamente le decisioni dei consumatori e degli investitori.
3. L'Italia, che nel 2024 ha esportato negli USA beni per 65 miliardi di euro, con un surplus commerciale di 39 miliardi di euro (il secondo in Europa dopo la Germania), è tra i Paesi che più hanno da perdere dalla stretta protezionistica americana.
4. La decisione del Presidente Trump di sospendere per 90 giorni l'applicazione dei dazi non è una gentile concessione ma una retromarcia a pochi passi dal baratro, dopo giorni e giorni di sconvolgimento dei mercati azionari e una pericolosa turbolenza nel mercato dei titoli di Stato americani.
5. Lo stop transitorio ha riportato un minimo di stabilità temporanea dopo la tempesta, ma permane una situazione di grave incertezza che conduce a continue fibrillazioni dei mercati finanziari e che impedisce alle aziende di programmare investimenti e strategie di sviluppo. Sarebbe perciò sbagliato illudersi che la crisi volga al termine. Occorre ogni sforzo per sventare una guerra commerciale dagli esiti catastrofici. Inoltre, la sovracapacità produttiva della Cina, a fronte dei dazi americani, rischia di scaricarsi sui mercati europei aumentando la pressione concorrenziale sulle produzioni europee.

Considerato che

1. L'amministrazione Trump rimane altamente imprevedibile e inaffidabile.
2. Il mondo di prima non tornerà. Bisogna prenderne atto e attrezzarsi di conseguenza, utilizzando al meglio le prossime settimane per prepararsi a livello europeo e nazionale ma anche regionale.

Ritenuto che

1. L'Unione Europea ha nel suo DNA l'ambizione di rappresentare un punto di riferimento globale per un ordine economico multilaterale basato su regole condivise e un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. La sfida protezionista lanciata dall'amministrazione Trump è una sfida esistenziale per l'Europa.
2. Nell'immediato, l'Unione europea deve mettere in campo una risposta compatta e articolata, facendo un salto in avanti nell'integrazione politica e superando veti nazionali e lentezze che nel nuovo scenario non possiamo permetterci.
3. L'Unione europea deve trattare unita e compatta con gli Stati Uniti, senza concedere a Trump la via dei negoziati bilaterali con ogni Stato che non solo sarebbero contrario alla competenza esclusiva dell'Unione in materia di dazi sulle importazioni di merci da paesi terzi nel territorio degli Stati membri, ma indebolirebbe l'Unione stessa e quindi anche l'Italia.

4. Qualora al termine del negoziato restassero in vigore i dazi americani è necessario istituire un Fondo europeo di sostegno, finanziato con i dazi di riequilibrio, e riattivare lo strumento SURE di ammortizzatori sociali che durante la pandemia ha salvato 30 milioni di posti di lavoro in Europa.
5. Bisogna diversificare i mercati di sbocco, accelerare la ratifica del trattato di libero scambio con i Paesi del MERCOSUR con adeguate tutele e compensazioni, aprire nuove relazioni commerciali con altre aree del mondo accompagnando il sistema produttivo con strategie di promozione di prodotti e servizi europei in nuovi mercati.
6. La politica commerciale è competenza dell'Unione europea, che la deve esercitare tutelando gli standard ambientali, sociali e occupazionali europei e puntando alla reciprocità, per spingere verso l'alto gli standard globali.
7. È opportuno attivare un nuovo Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, come avvenuto durante l'emergenza Covid e la crisi energetica, per favorire misure temporanee di sostegno a livello nazionale.
8. Di fronte ad un aggravamento della crisi economica e sociale, l'Unione dovrebbe rivedere il Patto di stabilità e crescita recentemente approvato, e nell'immediato attivarne la Clausola generale di salvaguardia permettendo agli Stati membri di mettere in campo manovre di bilancio antirecessive.

Ritenuto inoltre che

1. Il governo italiano sulla crisi dei dazi ha dimostrato non poche titubanze e contraddizioni.
2. Energia: la prima e assoluta priorità è risolvere il problema del costo dell'energia più alto d'Europa, una perdita secca di competitività delle imprese e un salasso per le famiglie. Occorre urgentemente realizzare il disaccoppiamento di fatto del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas imponendo un tetto al prezzo del gas e sviluppando i contratti Power Purchase Agreement che trattando su grandi volumi abbassano i prezzi. Bisogna legare le proroghe delle concessioni per la distribuzione elettrica e per l'idroelettrico alla riduzione dei costi dell'energia per le imprese e le famiglie. E nel medio termine occorre infrastrutturare in Italia le filiere dell'energia rinnovabile, accelerando l'installazione di fonti rinnovabili (alcuni recenti provvedimenti del governo che ostacolano i processi autorizzatori vanno rivisti) e potenziando gli incentivi per l'installazione di impianti rinnovabili per le imprese agricole, commerciali ed industriali.
3. È necessario un Fondo nazionale per proteggere imprese e famiglie dalle conseguenze dei dazi se saranno confermati: servono risorse fresche per poter sostenere i settori più colpiti, avendo consapevolezza che non risentiranno dei dazi solo le filiere esportatrici, e che anche le piccole e medie imprese italiane sono esposte per il grande contributo che danno all'export, e ci vogliono misure adeguate alle diverse dimensioni delle realtà produttive.
4. Occorrono misure di sostegno dell'accesso al credito, potenziando l'intervento del Fondo centrale di garanzia PMI e di SACE.
5. Servono anche: rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, accelerazione del rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, adozione di misure adeguate per una crescita sostenuta dei salari e per proteggere il potere di acquisto dei lavoratori, eventuale manovra di stimolo della domanda interna previa attivazione della Clausola generale di salvaguardia a livello UE. Per stimolare la domanda interna è ineludibile affrontare la grande questione salariale in Italia, paese fanalino di coda nel G20 sui salari.
6. Serve uno sforzo eccezionale per posizionare le produzioni italiane all'estero tessendo nuove relazioni nel solco della politica commerciale europea. Aumento della dotazione finanziaria degli strumenti di sostegno per l'export e l'internazionalizzazione delle imprese gestiti da SIMEST e dall'Agenzia ITA, definizione di misure per migliorare l'attrattività dell'Italia e evitare la delocalizzazione delle imprese negli Stati Uniti
7. Occorre un riorientamento ad altri strumenti di sostegno delle imprese delle risorse del Programma Transizione 5.0, ampliamento del programma Transizione 4.0 e del tetto di spesa stabilito dalla legge di bilancio 2025, rifinanziamento del Fondo automotive stanziato dal governo precedente e tagliato del 75% dal governo Meloni. Sblocco dei contratti di sviluppo per cui le risorse sono già stanziate.
8. In Italia l'impatto delle tariffe sulla crescita, ancora tutto da valutare nel dettaglio, si innesta su una situazione economica già complessa e affaticata, soprattutto nella manifattura.

Premesso inoltre che

1. In regione Lombardia l'impatto di questo nuovo contesto internazionale rischia di essere violentissimo sul tessuto economico nel suo complesso, e di conseguenza sociale, di tutto il territorio.
2. In questi anni la Giunta regionale ha dimostrato in più occasioni la sua incapacità di farsi promotrice di una politica industriale regionale, manifestando una inadeguatezza sistemica di previsione e di programmazione rispetto alle esigenze del nostro tessuto produttivo.
3. Le esportazioni lombarde verso gli Stati Uniti sono state pari a 14,2 miliardi di euro nel 2023, l'8,7% del totale export lombardo (163,0 miliardi di euro). Gli Stati Uniti sono stati così il primo partner commerciale extra-europeo della Lombardia e il terzo a livello globale, dopo Germania e Francia. Nel 2024 questa cifra era scesa a 13,7 miliardi di euro.

4. I settori della produzione lombarda che registrano il maggiore export negli USA sono la meccanica con oltre 3 miliardi, la moda con oltre 2 miliardi, i metalli con 1,8 miliardi e il settore alimentare con 855 milioni di euro, settori che rappresentano il 49 % del totale dell'export lombardo;
5. Particolarmente esposte, con un export superiore al miliardo di euro verso gli Stati Uniti (solo nei primi mesi del 2024), sono la città metropolitana di Milano con oltre 4 miliardi di euro, e le province di Bergamo con oltre 1,3 miliardi di euro e di Brescia con 1,15 miliardi di euro. A seguire le province di Monza con circa 800 milioni di euro, Varese con 650 milioni di euro, Cremona, Lecco e Como con oltre 300 milioni di euro, Mantova con 250 milioni di euro, Pavia con 100 milioni, Lodi con 58 milioni, Sondrio con 46 milioni;
6. Secondo la società di consulenza Prometeia, il contraccolpo dell'introduzione di eventuali dazi potrebbe arrivare a un - 16% per l'export italiano;

Premesso infine che

1. Finlombarda tiene in banca, in conti correnti o investiti in strumenti finanziari, 180 milioni di euro di risorse regionali in attesa di una destinazione. Sono una quota consistente dei 515 milioni di euro accantonati. Di questi, 191,64 milioni sono accantonati come fondi di garanzia, una delle misure che Finlombarda presta alle aziende lombarde.
2. Il cosiddetto Piano Lombardia (a partire dai progetti finanziati dalla legge 9/2020) non ha fatto altro che attivare spesso micro-interventi non sistemici e assolutamente casuali e mostra complessità realizzative molto serie, con potenziali risparmi notevoli.
3. Regione Lombardia si prepara anche ad accendere un mutuo per fare fronte alle spese di investimento, a causa dell'erosione sistemica negli ultimi anni della sua Cassa e alla cattiva programmazione degli investimenti del Piano Lombardia (*vedi Manifestazione di interesse per la partecipazione a un'indagine di mercato finalizzata alla selezione per la sottoscrizione di un contratto di mutuo ad erogazione multipla di euro 1.000.000.000,00 con periodo di utilizzo entro il 31 dicembre 2026*).

IMPEGNA il PRESIDENTE DELLA REGIONE e la GIUNTA REGIONALE

1. A non vivere questa crisi in modo solo difensivo, ma a mettere mano in modo costruttivo alla politica industriale ed economica lombarda, in stretta connessione con gli attori interessati e facendo pesare a livello nazionale l'importanza, su scala italiana, della dimensione del sistema economico dalla nostra regione.
2. A sostenere tutte le azioni a livello nazionale ed europeo volte a contrastare gli effetti negativi che l'introduzione di dazi sulle esportazioni avranno sia per le imprese che per i consumatori lombardi, come già previsto, ad esempio, dal Governo spagnolo attraverso un Piano di 14 miliardi euro;
3. A chiedere al governo di confrontarsi sulla strategia complessiva da mettere in campo in caso i dazi venissero confermati e di coinvolgere nella definizione e implementazione della strategia di risposta le parti sociali, non solo le organizzazioni d'impresa ma anche quelle sindacali, i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione, le Regioni non solo nel loro livello esecutivo e le istituzioni territoriali.
4. A istituire un comitato di crisi a livello regionale che coinvolga tutte le forze rappresentate in Consiglio Regionale, in modo da tenere costantemente connesso e informato anche il livello legislativo della Regione.
5. A prevedere, nel prossimo bilancio di assestamento, in Aula per la fine di luglio di quest'anno un congruo stanziamento per sostenere tutte le politiche regionali al fine di tutelare e mettere, dove possibile, in sicurezza il sistema produttivo lombardo. Sulla congruità occorre appunto recuperare più risorse possibili da quelle inutilizzate da Finlombarda e una seria e inflessibile *due diligence* rispetto al cosiddetto Piano Lombardia (Legge 9).

Firmatari

MAJORINO Pierfrancesco (PD), 05/05/2025
NOJA Lisa (Italia Viva - RE), 05/05/2025
PALESTRA Michela (Patto Civico), 05/05/2025
PILONI Matteo (PD), 05/05/2025
BUSSOLATI Pietro (PD), 05/05/2025

ROMANO Paolo (PD), 05/05/2025
NEGRI Alfredo Simone (PD), 05/05/2025
VALLACCHI Roberta (PD), 05/05/2025
CASATI Davide (PD), 05/05/2025
COMINELLI Miriam (PD), 05/05/2025
ORSENIGO Angelo Clemente (PD), 05/05/2025
ASTUTI Samuele (PD), 05/05/2025
BORGHETTI Carlo (PD), 05/05/2025
PONTI Pietro Luigi (PD), 05/05/2025
ROZZA Maria (PD), 05/05/2025
CARRA Marco (PD), 05/05/2025
SCANDELLA Jacopo (PD), 05/05/2025
BOCCI Paola (PD), 05/05/2025
ROSATI Onorio (AVS), 05/05/2025
FRAGOMELI Gian Mario (PD), 05/05/2025
DELBONO Emilio (PD), 05/05/2025
DI MARCO Nicola (M5S), 05/05/2025

Atto presentato il 05/05/2025 11:57:00